

# Economia & lavoro

BORSA

In lieve calo  
Mib a 1204 (-0,08%)

LIRA

In lieve arretramento  
Marco a quota 919,9

DOLLARO

In lieve calo  
In Italia 1585 lire

Le prime tranches sul mercato entro novembre. Comit sarà ceduta prima del Credito. Bianchi: vendere al pubblico, non ai banchieri

L'Eni non vuole perdere il controllo della sua società petrolifera Efim: oggi Predieri vende la Siv, dall'estero minacce di ritorsioni

## Cct per comprare Ina ed Imi

### Privatizzazione Agip: Bernabè contro il piano Ciampi

Privatizzazioni: si parte da Imi ed Ina entro la fine dell'anno. Si pagherà anche con Btp e Cct. Comit sarà ceduta prima del Credito. Questi gli orientamenti della commissione Draghi. Umberto Agnelli: «Non credo si privatizzerà in fretta». Scontro sull'Agip: a Bernabè non piace il progetto di cessione. Oggi Predieri vende la Siv a Pilkington-Techint. Efim: le banche estere minacciano l'ostracismo anti-Italia.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Non penso che le privatizzazioni si possano fare in fretta. Quella di Ciampi è una battaglia», Umberto Agnelli butta acqua sul fuoco di molti entusiasmi. Ma il governo si dice deciso ad andare avanti e stringe i tempi. Entro la fine del mese il comitato di esperti guidato da Mario Draghi farà conoscere le sue proposte di «timing», ma già emergono alcune anticipazioni. Saranno l'Ina e l'Imi a guidare al mercato il truppe delle imprese pubbliche mentre la Comit «sorpasserà» il Credito nella corsa alla privatizzazione.

Già entro novembre potrebbe partire l'offerta pubblica di vendita per Imi ed Ina da realizzarsi in tranches successive. Si partirà con quote rispettiva-

mente del 20% e del 30-35% («una parte del collocamento sarà riservata agli assicurati», ha spiegato Francesco Giavazzi, uno dei consulenti nominati da Ciampi). Si potrà sottoscrivere pagando in denaro oppure consegnando Btp o Cct in conformità con la legge in discussione sulle agevolazioni fiscali per la Borsa. Sembrano invece esclusi i Bot. Tra le ipotesi allo studio vi è anche il pagamento «a rate» (con dividendi e incassati subito) per invogliare i risparmiatori ad investire nelle società pubbliche. Per l'Enel si sta studiando l'introduzione di una *golden share*. Qualcosa di analogo è stato chiesto dall'Iri per la Stet.

Quanto all'Agip, prima di vederla quotata a Piazza Affari sarà necessario attendere la fusione con la «consorella»



L'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè

Agip Petroli e lo scorporo delle attività chimiche. «Dal momento della scelta ci vorranno almeno 8 mesi per portare l'Agip in Borsa», dice l'amministratore delegato Dario Cifoni. Ma dall'Eni è partito un fuoco di sbarramento contro la cessione della società petrolifera. «Più della metà delle attività usciranno dal gruppo ed oltre tutto le più redditizie. L'Eni potrebbe avere problemi a continuare la sua attività», avverte Cifoni. Di qui una proposta alternativa: all'inizio collocare soltanto una quota inferiore al 50% procedendo alla vendita completa solo in tempi successivi.

Cifoni non è solo. Ha il pieno sostegno dell'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè che ieri ha chiamato a raccolta a Castel Gandolfo i nuovi dirigenti delle società caposettore. La quotazione dell'Agip, ha detto, deve essere solo una tappa intermedia per l'arrivo in Borsa di tutta l'Eni: un gruppo che deve mantenere la propria integrità attorno al *core business* del petrolio, del gas, della chimica. Ai suoi manager Bernabè ha indicato una via fatta di sacrifici e di rigoroso contenimento dell'indebitamento. Sacrifici che poi finiranno sulle spalle dei lavoratori,

in particolare in quei comparti come chimica e minerale-metallogico dove si interverrà con chiusure, tagli produttivi, ridimensionamenti, dimissioni. L'Eni, ha ribadito Bernabè, conta di tornare in utile nel 1994 per consolidare in un quadriennio una posizione di primo piano tra le compagnie petrolifere mondiali con forti interessi nel gas e nella chimica.

Sulle privatizzazioni degli istituti di credito interviene anche il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi. Per dire che Credif, Comit ed Imi vanno cedute col modello dell'azionariato diffuso puntando alla formula del nucleo duro alla francese. Secondo Bianchi, «l'ordine da seguire nelle privatizzazioni non è quello del vendere in fretta quel che è più facile da alienare con una procedura del caso per caso. Ci vuole un disegno di politica economica». Secondo il presidente dell'Abi le banche pubbliche non vanno cedute ai banchieri: «Sarebbero espulsi i capitali propri dal sistema degli intermediari che invece ha bisogno di nuovi capitali per cooperare efficacemente al successo di una politica di privatizzazioni».

Efim. Le banche estere creditrici dell'ente in liquidazione

tomano sul piede di guerra. E minacciano di bloccare i prestiti alle aziende italiane fino a quando il Tesoro non avrà rimborsato per intero i debiti dell'Efim. La proposta è emersa ieri a Londra durante un incontro delle circa 120 banche straniere creditrici. Alcuni istituti di credito, anzi, hanno già chiuso i cordoni della Borsa ed ora cercano di convincere gli altri ad un comportamento analogo. Intanto, il commissario liquidatore Alberto Predieri ha confermato che oggi limiterà la cessione della Siv alla cordata Pilkington-Techint. Ad un prezzo inferiore a quanto previsto inizialmente anche perché - spiega il commissario - vi sono state perdite per 70 miliardi a causa della crisi dell'auto e dell'edilizia. Il commissario dovrebbe intascare attorno ai 200 miliardi. Ben poca cosa rispetto ai 17.000 miliardi di indebitamento che gravano sull'Efim. Un'altra società - ha detto Predieri senza fare però il nome - potrebbe essere ceduta domani. Risultano comunque chiaramente del tutto insufficienti i 9.000 miliardi stanziati dallo Stato. Di questi, 1.000 se ne sono andati per pagare i fornitori e 1.500 servono per le ricapitalizzazioni delle società militari.

### Prosegue il rialzo dei titoli di Stato



La vena rialzista non si esaurisce sul mercato dei titoli di Stato (nella foto il ministro del Tesoro Barucci): ieri si sono registrati nuovi guadagni di prezzo e scambi apprezzabili. La lira un poco traballante non ha spaventato più di tanto gli operatori, soddisfatti invece per la presentazione da parte del governo del documento di programmazione economico-finanziaria. La collegata approvazione della manovra e della finanziaria per il '94 potrebbero essere il preludio a un nuovo lieve calo del tasso di sconto. Già all'avvio quindi il mercato è schizzato al rialzo, arrivando ai massimi di prezzo nel primo pomeriggio. Sul Mib, il contratto quinquennale è salito da 104,10 a 104,40, con massimo a 104,49 lire; positivo anche l'andamento del future decennale passato da 104,07 a 104,32 lire, pure con un massimo a 104,49. Rialzi medi compresi in una trentina di centesimi si sono verificati inoltre sul secondario dei titoli di Stato per il Btp a lunga scadenza.

### Confindustria: «Mercato azionario assottito ancora asfittico»

L'Italia non dispone di un mercato azionario adeguato alla sua forza industriale. Un rilancio è possibile solo allentando i risparmiatori con un trattamento fiscale meno oneroso, rendendo il mercato più accessibile alle imprese ed accrescendo il ruolo ed il numero degli intermediari finanziari. Queste le proposte avanzate dalla Confindustria nella sua consueta *Lettera dall'industria*. Dal lato della domanda, la Confindustria punta alla crescita della diffusione dei titoli azionari tra i risparmiatori, riequilibrando «rendimenti e il trattamento fiscale del capitale di rischio rispetto alla rendita rappresentata dai titoli di Stato». Ma si punta il dito anche contro la funzionalità del mercato borsistico. Nonostante i progressi, «la situazione resta insoddisfatta» sul fronte degli strumenti di intermediazione, soprattutto i fondi chiusi.

La Fiat ribadisce l'intenzione di cedere le attività di gruppo ritenute non più strategiche, ma «non è stato detto né come, né quando». Questa la replica del vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, alle voci che danno per imminente le alienazioni delle partecipazioni in Gemina, Rinascente e Toro. «La posizione della Fiat tendenzialmente è quella di diminuire la partecipazione in Gemina», ha detto ieri Agnelli - «la nostra posizione è questa e lo stesso vale per Rinascente e Toro: non sono partecipazioni strategiche e non mi risulta che allo stato ci siano trattative in corso su di esse». Le eventuali cessioni, ha sottolineato ancora il numero due del gruppo torinese, vengono portate in esecutivo, il che non è ancora avvenuto.

### Fiat, nessuna trattativa per Gemina, Toro e Rinascente

per imminente le alienazioni delle partecipazioni in Gemina, Rinascente e Toro. «La posizione della Fiat tendenzialmente è quella di diminuire la partecipazione in Gemina», ha detto ieri Agnelli - «la nostra posizione è questa e lo stesso vale per Rinascente e Toro: non sono partecipazioni strategiche e non mi risulta che allo stato ci siano trattative in corso su di esse». Le eventuali cessioni, ha sottolineato ancora il numero due del gruppo torinese, vengono portate in esecutivo, il che non è ancora avvenuto.

convertibili in azioni Sip di risparmio possedute da Stet. L'emissione ha un importo nominale di 565 miliardi di lire. Il successo dell'emissione, che - rileva una nota Stet - è la maggiore lanciata da un emittente italiano sull'euromercato «confirma l'elevato gradimento di cui gode il gruppo Stet sui mercati internazionali e pone le premesse per un ulteriore aumento della presenza di investitori terzi nel capitale Sip».

### Euromercato Successo Stet sull'emissione di 565 miliardi

Si è chiusa con successo, nello stesso giorno di lancio, un'emissione sull'euromercato da parte della Softe, la holding lussemburghese della Stet (Iri): si tratta di titoli obbligazionari quinquennali del tipo «sconto».

Occupazione Oggi il decreto alla Camera In vista ritocchi

Il decreto sull'occupazione oggi all'esame della Camera potrà essere ritoccato nonostante i tempi per la conversione in legge siano molto stretti. Lo ha detto il ministro del Lavoro, Gino Giugni, il quale ha anche affermato che il governo non ha preso alcuna decisione in merito alla richiesta del voto di fiducia, che - come è avvenuto al Senato - impedirebbe la discussione degli emendamenti delle opposizioni. Si risponde così alle polemiche suscitate dal mancato accoglimento delle modifiche relative al permesso di soggiorno dei lavoratori extracomunitari, all'aumento dell'indennità di disoccupazione e alla situazione dei precari del pubblico impiego. Quest'ultimo aspetto oggi si rivelerà particolarmente incandescente. È previsto un presidio davanti alla Camera promosso dalla Cgil a cui hanno aderito i precari aderenti alle categorie di Stato, parastato e enti locali di Cgil, Cisl e Uil. Sull'argomento presentato anche un emendamento del Pds, che a differenza della norma varata dal governo riserva ai precari i concorsi previsti.

FRANCO BRIZZO

### Nakamura: non me ne vado «L'Ilva può essere salvata» Ma i concorrenti europei tornano ad accusare l'Italia

ROMA. «Non considero questa mia esperienza italiana terminata. Il mio lavoro prosegue», così Hayao Nakamura, amministratore delegato dell'Ilva, ha risposto ai giornalisti. «Margini di operatività» ha aggiunto - «ce ne sono e se non c'è nessuno che mi vuole cacciare, io continuerò a lavorare in Italia». Gli sforzi per salvare l'Ilva, dunque, ci sarebbero, ma Nakamura non vuole parlare né di commissari Cee, né di nuovi piani dell'Iri. «Non so niente, arrivo ora da Ginevra». Anche sulle perdite del gruppo, che nei primi cinque mesi di quest'anno hanno già raggiunto i 500 miliardi di lire e che vanno ad aggiungersi ai 2.300 di rosso registrati nell'esercizio '92, l'amministratore delegato «non deve parlare». Più loquace, invece, Nakamura è sulla «cura giapponese» che, nonostante la durissima crisi che si è abbattuta sull'Ilva, ha visto i suoi dipendenti strin-

gersi attorno alle sorti del gruppo: «Sono felicissimo di questo» - ha sottolineato - «il lavoro che ho iniziato per instaurare un rapporto più diretto con i miei dipendenti, sta dando i suoi frutti: oggi lavorare in Ilva è come lavorare in Giappone». «Ma è dalla Cee che arrivano le difficoltà maggiori per l'Ilva. Proprio a Ginevra, dove si era recato ad incontrare i suoi colleghi europei per una cena di lavoro, Nakamura è stato sottoposto a critiche e di inviti a «rispettare le regole». Contestato, ovviamente, il piano di salvataggio proposto dall'amministratore delegato dell'Iri. Entro una decina di giorni dovrà presentare un nuovo progetto per cercare di vincere le resistenze dei concorrenti che stanno cercando di approfittare della debolezza italiana in questo momento per assestare un duro colpo all'Iri. Intanto, il 22 luglio sciopereranno tutti i lavoratori siderurgici italiani.

Una finanziaria per il settore manifatturiero. Cessione Stet: azioni «speciali» per lo Stato

## Fusione tra Sip e Italcable entro l'anno Parte così il riassetto dei telefoni Iri

Il riassetto dei telefoni partirà dalla fusione tra Sip ed Italcable: «entro il primo gennaio '94», chiede l'Iri. La Stet sarà sempre più una finanziaria dei servizi di telecomunicazione mentre il manifatturiero (Italtel e Sirti) verrà concentrato in una finanziaria ad hoc. Società a parte anche per i cellulari. Privatizzazione dei telefoni: Prodi vuole «diritti speciali» per le azioni che rimarranno nelle mani dello Stato.

ROMA. Oggi il presidente dell'Iri Romano Prodi riterà al Parlamento sul piano delle telecomunicazioni. Inutile chiedere lumi o anticipazioni a via Veneto. L'istituto è sull'orlo del fallimento, non ha ormai più alcuna ragione di esistere se non la contemplazione dell'abbandono dei debiti in cui è precipitato, ma la struttura gioca ancora a nascondino, come se il riassetto delle telecomunicazioni fosse un oggetto misterioso da tenere celato allo stesso modo come si sono nascoste le operazioni sui fondi ner-

«Chiedete al ministro del Tesoro», è l'unica risposta a chi chiede lumi. Ridicola difesa di un segreto di pulcinella. Ieri i sindacati hanno abbondantemente spiegato le linee essenziali del provvedimento messo a punto da Michele Tedeschi prima di diventare amministratore delegato unico della Stet. Il riassetto partirà ufficialmente dal primo gennaio del prossimo anno quando Sip ed Italcable, entrambe quotate in Borsa, verranno fuse in un'unica società che prenderà il no-

me di Telecom Italia. Il piano assicura che l'operazione verrà condotta «con chiarezza e trasparenza» nel rispetto dei diritti degli azionisti di minoranza e dei creditori. Speriamo che sia qualcosa di più di un auspicio: in passato nelle Partecipazioni Statali (e non solo in esse, a dire il vero), se ne sono viste di tutti i colori con le operazioni di cambio. In Telecom Italia verranno successivamente incorporate anche Telespazio e Sirm, le due società che si occupano di telecomunicazioni satellitari e marittime. Al gestore unico verrà quindi trasferito il personale di Iritel, oltre ai servizi e agli impianti dell'ex Ast. La cessione («sin dal primo gennaio '94», chiede l'Iri), avverrà inizialmente in uso per trasformarsi successivamente a titolo definitivo, probabilmente attraverso una ricapitalizzazione di Telecom Italia da parte del Tesoro.

La creazione del gestore unico dei servizi di telecomuni-

zione costituisce la prima fase del riassetto immaginato da Tedeschi. Il progetto, però, prevede che a regime vengano incorporate in Telecom Italia solo le attività svolte in concessione. All'inizio il gestore unico sarà organizzato per divisioni in modo da rendere trasparente la struttura finanziaria ed operativa dei vari servizi, successivamente dovrebbero venir scorporate le attività deregolamentate a partire proprio da quelle oggi svolte da Telespazio e Sirm. Le decisioni concrete spetteranno a Telecom Italia. Si è però già fatta la scelta di «enucleare» il business dei telefoni nonostante vi siano problemi fiscali ancora da risolvere. Telecom manterrà «una piccola partecipazione azionaria» nella nuova società per sottolineare - si afferma - l'interrelazione fra i servizi di telecomunicazione mobile e la rete fissa. Dal canto suo, il ministro delle Poste Maurizio Pagani ha confermato ieri di voler emanare subito

dopo l'estate il bando che autorizza un secondo gestore di telefonini concorrenziale con la Sip. Il riassetto prevede di accentuare la focalizzazione della Stet nei servizi di telecomunicazione, con una maggior separazione tra tali attività e quelle impiantistiche e manifatturiere. Dal cilindro di Tedeschi e Prodi è così uscita una nuova società, una specie di subfinanziaria controllata dalla Stet, cui affidare in gestione le partecipazioni di Sirti, Italtel e così via. Una struttura, scrive l'Iri, «compatibile con la ricerca di accordi con partners anche internazionali e con l'obiettivo di una eventuale cessione a terzi delle partecipazioni nelle società manifatturiere ed impiantistiche». Quanto alla privatizzazione totale della Stet, data per imminente da Ciampi, l'Iri mette le mani avanti: ben venga la *public company*, ma anche clausole che assegnino allo Stato «diritti speciali».

### Commissario bis per il Sud? È scontro sulla gestione dei fondi per l'industria Il Pds: cambiare sistema

ROMA. Per l'intervento verso il Mezzogiorno sembra proprio difficile garantire la transizione all'ordinarietà. Il ministro dell'Industria, Paolo Baratta, ha dichiarato di non essere in condizione di gestire la parte residua delle agevolazioni per l'industria, e il governo pensa di nominare un commissario ad acta. Così accanto al commissario liquidatore dell'Agenzia rischia di comparire un'altra autorità che riproduce una situazione di straordinario.

Netta è l'opposizione del Pds, espressa con una interpellanza di cui il primo firmatario è il deputato Giuseppe Soriero. Essa affronta anche la situazione del personale della ex Agensud. Rispetto a quest'ultimo spinoso problema il Pds chiede che si ritorni indietro rispetto all'ipotesi del licenziamento e della riassunzione presso i ministeri, di facilitare misure di pensionamento, anche attraverso l'eventuale deroga all'attuale blocco, e di costituire un ruolo speciale e ad esaurimento presso la presidenza del Consiglio. I dipendenti della ex Agensud, che sono in sciopero ad oltranza, in qualche caso se dovessero essere equiparati a dipendenti di ministero di pari livello si vedrebbero addirittura dimezzare lo stipendio. Intanto, però, nel gruppo della Camera del Pds sta maturando la convinzione che bisogna rivedere l'intera materia della transizione dall'intervento straordinario alla gestione ordinaria della spesa pubblica al sud. Il provvedimento varato al fine di evitare il referendum abrogativo, secondo il Pds, risente della fretta e dell'improvvisazione della congiuntura politica in cui è nato.

Intanto Rossi e Bondi lavorano a due nuovi affari: Sme e Shell. Ciga: sempre più debiti

## Domani gran consulto sul crack Ferruzzi Le 200 banche creditrici incontrano Cuccia

Gran consulto al capezzale della Ferruzzi. Domani le 200 banche invischiato nel crack del secondo gruppo industriale italiano si ritroveranno a Milano per fare il punto sul piano di salvataggio. Rossi e Bondi, intanto, affrontano il nodo Shell e pensano ad una possibile offerta per la Sme. Tempi difficili anche per l'Aga Khan: il buco della Ciga ha ormai raggiunto quota 1100 miliardi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Per i banchieri coinvolti nell'affare Ferruzzi l'appuntamento è già segnato in rosso sull'agenda, anche se manca la definitiva conferma che dovrebbe arrivare nelle prossime ore. Domani pomeriggio nelle stanze di Mediobanca ci sarà un incontro collegiale, con i vertici di banche italiane e banche estere, per fare il punto sullo stato di salute del gruppo Ferruzzi e sui punti fermi che sono stati messi per la riorganizzazione del

gruppo. Sarà la prima volta che la maggior parte degli istituti maggiormente coinvolti (in totale sono oltre 200) si ritroveranno attorno allo stesso tavolo per una valutazione e, con ogni probabilità, per dare il proprio parere al proseguimento della «cura» che Mediobanca sta mettendo a punto in questi giorni. Prosegue infatti senza sosta il lavoro della squadra di tecnici che sotto la regia di Cuccia lavora, consul-

tando i bilanci di tutte le società e i vertici operativi del gruppo Ferruzzi, al piano di salvataggio, imperniato attorno alla soluzione del problema dei 31mila miliardi di indebitamento (un indebitamento, sottolineavano oggi ambienti finanziari, esattamente pari alla «manovrina» del governo). Sempre domani le banche estere hanno già in calendario un incontro con i vertici di Bankitalia, altra tappa importante per una verifica a largo raggio della disponibilità a trovare una intesa per il problema Ferruzzi.

Anche la Consob è al lavoro, ed è iniziata la verifica sui documenti che Sergio Cragnotti ha fatto pervenire alla Commissione di via Isonzo in merito alla vicenda Ja-Mont e al ruolo svolto dalla Cragnotti & Partners. Anche a Foro Bonaparte si lavora, pur nell'incertezza di queste ore sul futuro del gruppo. In particolare sul

tavolo di Guido Rossi e Enrico Bondi ci sono due incartamenti di un certo rilievo che sono stati allo sviluppo del gruppo. Uno riguarda la vendita delle attività Sme. L'altro gli accordi per il settore chimico. Se per il primo la decisione dell'Iri di spostare a fine mese la data ultima per la presentazione delle offerte lascia ancora qualche giorno di tempo (occorre naturalmente il parere positivo delle banche creditrici), per la chimica i vertici Montedison stanno approfondendo i contatti con la Shell. Rossi e Bondi si sono recati nei giorni scorsi a Londra per verificare i possibili accordi con il gigante inglese. Ciga. Cresce senza sosta l'indebitamento della Ciga mentre i vertici della holding alberghiera che fa capo al principe ismailita Karim Aga Khan aspettano il piano di ristrutturazione chiesto a Mediobanca dalle banche creditrici: a fine giugno '93 il debito consoli-

dato della società ha toccato i 1.101 miliardi (1.028 a fine aprile '93). Una situazione non certo agevolata dai risultati del primo semestre di quest'anno, che registra una flessione del fatturato a 206,8 miliardi, circa il 5% in meno rispetto allo stesso periodo del 1992. Nell'attesa di una risposta dall'istituto di Via Filodrammatici, le azioni Ciga (e Fimpar) restano sospese in Borsa e la società ha cercato di far fronte alle critiche degli azionisti, riuniti ieri in assemblea per esaminare il bilancio '92 (approvato a maggioranza), e aspettare le decisioni del Tribunale di Milano. Quest'ultimo dovrà deliberare oggi se convalidare o meno l'istanza di sequestro conservativo dei beni Fimpar (tra cui c'è appunto il pacchetto di controllo della Ciga) presentata in maggio dalle banche estere creditrici guidate da Imibank.

Assemblea nazionale del Pds  
**Dal Sud una proposta per l'unità del Paese**  
La Questione Meridionale oggi  
**La presentazione della carta d'Intenti del Pds sul Mezzogiorno**  
introduce  
Isaia Sales  
presiede  
Antonio Bassolino  
ore 12.45 conclude  
Achille Occhetto  
  
Napoli, 19 luglio 1993, ore 10  
Salone Isveimer, via A. De Gasperi 71